



In Questa Settimana...

Oggi, 16 Aprile 2023 | 2a Domenica di Pasqua



Com'è noto, nella domenica dell'Ottava di Pasqua, detta "Domenica in Albis" e chiamata, per volontà di papa S. Giovanni Paolo II°, anche "Domenica della Divina Misericordia", **nella chiesa di San Domenico, a Chioggia, si celebra la tradizionale "Festa del Cristo"** davanti al maestoso e taumaturgico crocifisso.

Il vescovo Giampaolo celebrerà la **Santa Messa alle 11.00** e subito dopo si recherà sul ponte antistante la chiesa per impartire la benedizione alla laguna e al mare, alla città, alle barche, ai pescatori e ai cittadini tutti.

Mercoledì 19 Aprile

ore 10.00 Santa Messa per i defunti in Cattedrale
ore 21.00 **Incontro del Vangelo** on-line (con la piattaforma Zoom): **momento prezioso di riflessione sulla Parola di Dio.**



In alternativa è possibile seguire la diretta su www.facebook.com/cattedralechioggia

Sabato 22 Aprile

ore 15.00 **Incontro di Catechesi per i ragazzi di Iniziazione Cristiana** in oratorio dei Salesiani

Chiesa di San Francesco



Tutti i giorni, nella Chiesa di San Francesco, da Lunedì a Venerdì dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Adorazione Eucaristica

libera e silenziosa, con possibilità di avvicinare il Sacerdote per la Confessione o dialogo spirituale

Cattedrale

Da Lunedì a Sabato ore 8.00 Santa Messa e preghiera delle Lodi
Sabato ore 18.00 Santa Messa anticipata della Domenica
Domenica e Feste ore 10.15 - 12.00 - 18.00

Parrocchia «Santa Maria Assunta» | Campo Duomo, 77 | 30015 **CHIOGGIA** (Venezia)
Don Danilo Marin 338 7397213 | danilo.marin@tin.it
Suore Santo Volto Telefono 041 401065 | santovoltochioggia@gmail.com
www.cattedralechioggia.it - cattedralechioggia@gmail.com
Composizione e Stampa a cura di *DeltaGrafic* | deltagrafic.chioggia@tiscali.it



Domenica 16 Aprile 2023

2A DOMENICA DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA

Anno A



Il Vangelo di oggi...

Dal Vangelo di Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

N° 14/2023 - Anno XLVIII

Lectures del Giorno

At 2, 42-47 - Sal. 117 - 1Pt 1, 3-9 - Gv 20, 19-31



Dentro la Parola

Riflettendo sul Vangelo...

L'evangelista data il giorno della risurrezione di Gesù dicendo che è il primo della settimana, perché si rifà al racconto della creazione: la risurrezione di Gesù è il primo giorno della nuova creazione, quella dove l'uomo non incontra la morte, e la morte non è un ostacolo alla vita. Eppure i discepoli si trovavano a porte chiuse per timore dei giudei.

«Venne Gesù», scrive l'evangelista e «stette in mezzo».

Quando il risorto appare ai suoi si pone al centro, non si mette alla testa di un gruppo, perché non c'è una gerarchia di persone che gli sono più vicine rispetto altre persone più lontane: Gesù sta al centro, tutta la comunità attorno, e da lui si irradia la sorgente d'amore che è la fonte di vita di Dio.

Le prime parole che Gesù risuscitato dice ai suoi sono un invito alla piena felicità. Il termine ebraico "Shalom" (tradotto con il termine riduttivo di "Pace") esprime tutto quello che comporta la felicità, il benessere, la serenità, la gioia per la vita dell'uomo. Non si tratta soltanto di un augurio verbale, Gesù mostra le ragioni di questa felicità, infatti scrive

Giovanni: «Detto questo mostrò loro le mani e il fianco», è come se dicesse "state tranquilli, fidatevi, guardate, lo stesso amore che mi ha spinto a dare la vita per voi (e testimoniano questo amore le mani e il fianco trafitti dai chiodi e dalla lancia), è un amore che rimane. Quindi andate nella vita senza

preoccupazioni, fidatevi completamente di me perché io sarò sempre accanto a voi in ogni momento".

E i discepoli sostituiscono la paura dei giudei con la gioia di vedere il Signore: «E i discepoli gioirono al vedere il Signore». Gesù torna a ripetere l'invito alla pace: «Pace a voi!», e questa volta aggiunge «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Perché questa doppia ripetizione dell'invito

alla pace?

La prima è un amore comunicato dal Signore, da Dio, perché possiamo imparare quanto ci ama, la seconda è un invito a donare questo amore comunicato da Dio.

Nel dono di amore tra Dio e l'uomo, c'è un processo di identificazione con il Signore. Sentirsi amati da Dio si trasforma in un processo di donazione.



"Lasciamoci sorprendere dal lieto annuncio della Pasqua"

"È Pasqua, che significa "passaggio", perché in Gesù si è compiuto il passaggio decisivo dell'umanità: quello dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla paura alla fiducia, dalla desolazione alla comunione. In Lui, Signore del tempo e della storia, vorrei dire a tutti, con la gioia nel cuore: buona Pasqua! Sia per ciascuno di voi, cari fratelli e sorelle, in particolare per gli ammalati e per i poveri, per gli anziani e per chi sta attraversando momenti di prova e di fatica, un passaggio dalla tribolazione alla consolazione. Non siamo soli: Gesù, il Vivente, è con noi per sempre. Gioiscano la Chiesa e il mondo, perché oggi le nostre speranze non si infrangono più contro il muro della morte, ma il Signore ci ha aperto un ponte verso la vita. Sì, fratelli e sorelle, a Pasqua la sorte del mondo è cambiata possiamo rallegrarci di celebrare, per pura grazia, il giorno più importante e bello della storia.

Cristo è risorto, è veramente risorto. Quel *veramente* ci dice che la speranza non è un'illusione, è verità! E che il cammino dell'umanità da Pasqua in poi, contrassegnato dalla speranza, procede più spedito. Ce lo mostrano con il loro esempio i primi testimoni della Risurrezione. I Vangeli raccontano la fretta buona con cui il giorno di Pasqua «le donne corsero a dare l'annuncio ai discepoli». E, dopo che Maria di Magdala «corse e andò da Simon Pietro», Giovanni e lo stesso Pietro "corsero insieme

tutti e due" per raggiungere il luogo dove Gesù era stato sepolto. E poi la sera di Pasqua, incontrato il Risorto sulla via di Emmaus, due discepoli «partirono senza indugio» e si affrettarono a percorrere diversi chilometri in salita e al buio, mossi dalla gioia incontenibile della Pasqua che ardeva nei loro cuori. Quella stessa gioia per cui Pietro, sulle rive del lago di Galilea, alla vista di Gesù risorto non poté trattenersi sulla barca con gli altri, ma si buttò subito in acqua per nuotare velocemente incontro a Lui. A Pasqua, insomma, il cammino accelera e diventa corsa, perché l'umanità vede la meta del suo percorso, il senso del suo destino, Gesù Cristo, ed è chiamata ad affrettarsi incontro a Lui, speranza del mondo.

Affrettiamoci anche noi a crescere in un cammino di fiducia reciproca: fiducia tra le persone, tra i popoli e le Nazioni. Lasciamoci sorprendere dal lieto annuncio della Pasqua, dalla luce che illumina le tenebre e le oscurità in cui troppe volte il mondo si trova avvolto. Affrettiamoci a superare i conflitti e le divisioni e ad aprire i nostri cuori a chi ha più bisogno. Affrettiamoci a percorrere sentieri di pace e di fraternità. Gioiamo per i segni concreti di speranza che ci giungono da tanti Paesi, a partire da quelli che offrono assistenza e accoglienza a quanti fuggono dalla guerra e dalla povertà".

dall'Omelia di Papa Francesco nel giorno di Pasqua

